

4 CHIACCHIERE PER STARE VICINI

sportello telefonico di ascolto rivolto alle persone anziane



Ti senti solo?

Ti mancano i tuoi cari?

...e i tuoi amici?

Se hai voglia di parlare con qualcuno

chiama il numero **02.76037.700**

dalle 15.30 alle 17.30 dal lunedì al venerdì

Risponderà un volontario che ti ascolterà

di don Enrico Castagna

Questo numero de La Fiaccola offre alcuni racconti dell'estate oratoriana "inedita", ma soprattutto contributi e riflessioni in vista di una buona ripartenza per l'anno pastorale e seminaristico 2020-21. La situazione incerta nella quale siamo immersi potrà educarci, a suo modo, ad affinare le attitudini buone a sorprenderci per il bene che fiorisce, ad attendere ciò che non possiamo del tutto prevedere e a camminare insieme.

La ripartenza dell'anno pastorale e seminaristico si presenta gravida di incognite, ma anche di una qualche buona possibilità. Ci sarà modo, anche in questa situazione, di educarsi ad uno sguardo sulla realtà che sia più evangelico.

Ci sarà modo di affinare quella capacità di sorprendersi che fiorisce nella gratitudine. In una situazione sociale ed ecclesiale incerta è sempre possibile che prevalga la lamentazione sterile. Auspichiamo che, nei nostri ambienti, predomini invece l'attitudine a stupirsi; in condizioni di fatica, dovrebbe ancor più sorprenderci il constatare che non manca la grazia di Dio e che ci sono uomini e donne che scelgono di non poter fare a meno di Lui, che si impegnano a servirlo nei fratelli.

Per noi che abitiamo il Seminario, segno di questa grazia consolante saranno le tre convocazioni in Duomo del mese di settembre nelle quali, a Dio piacendo, alcuni saranno ordinati presbiteri, altri diaconi, altri seminaristi saranno ammessi agli ordini sacri. Queste celebrazioni saranno un buon portale di ingresso in un anno seminaristico nel quale, proprio a motivo delle incertezze, potremo ancor più educarci allo stupore grato per il bene piccolo che fiorisce, evitando la tentazione, così frequente anche nei nostri ambienti ecclesiali, di quantificare il bene, di voler misurare con i nostri criteri lo sviluppo del Regno.

Ci sarà modo, nel contempo, di esercitar-

si nell'attesa, nell'attitudine a tendere a ciò che non è già noto, che non possiamo del tutto controllare e prevedere, che non dipende principalmente da noi. La buona propensione all'attesa dovrebbe sempre accompagnarci nella vita, ma in un momento come questo è ancor più evidente che i nostri programmi e calendari non sono il tutto di ciò che vivremo.

Già in partenza i progetti di quest'anno lasciano spazio a diversificate "vie d'uscita"; quello che poi capiterà non possiamo che attenderlo, disponibili a far tesoro di quello che ci sarà dato, protesi ad accogliere, con adeguata flessibilità, gli scenari che ci sarà chiesto di attraversare.

Infine, ci sarà modo di affinare l'attitudine alla comunione e alla collaborazione. La situazione inedita nella quale ci siamo trovati ha evidenziato, a più livelli, che non ci salviamo da soli, come è stato spesso ribadito. Che questo non sia solo uno slogan lo abbiamo potuto constatare anche nella vita del Seminario.

Come comunità educante, siamo ancor più coscienti di voler camminare insieme valorizzando, al nostro interno, le varie istanze e competenze; siamo consapevoli di non poterci ritenere autosufficienti, ma di dover essere, a vario titolo, accompagnati da altri e di voler operare con le comunità e il presbiterio diocesano al fine di predisporre un buon percorso verso il ministero.

La sorpresa, l'attesa e la comunione per ripartire